DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime notizie

Prezzi d'abbonamento:

	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

SEMPRE PIU' FEROCE LA REPRESSIONE: RETATE NOTTURNE NELLE CITTA'

Altri leaders negri arrestati nel Niassa

Tra i fermati, vi è il legale del Partito del Congresso nazionale africano - Tendenziose invenzioni della stampa britannica

SALISBURY, 8 — Centinaia di armati continuano a giungere nel Nyasaland con il ponte aereo istituito dagli inglesi da Nairobi (nel Kenia) a Blantyre. Tutta la regione è in stato di assedio e la polizia continua le sue retate di militanti del Congresso nazionale africano. Alle ore due di ieri, violando tutte le norme civili che vietano arresto e perquisizioni nelle ore notturne, squadre di poliziotti si sono recati nelle abitazioni di dodici dirigenti del Congresso che sono stati arrestati; alcuni di essi saranno deportati in altra regione. Tra gli arrestati figura il dott. Orton Chirwa, legale del partito del Congresso nazionale africano. Anche la moglie del signor Chirwa, Vera, è stata imprigionata.

Questo spaventoso piano di repressione viene presentato dalla stampa colonialista inglese come una «inevitabile misura» di polizia per far fronte «ad un complotto organizzato dai dirigenti negri per l'assassinio di numerosi capi bianchi del Nyasaland». Molti giornali inglesi danno «particolari» sul «piano di massacro» informando che tutti i dettagli vennero studiati nel corso di una riunione segreta tenutasi nella foresta il 25 di gennaio. Alla riunione — dice ancora la stampa colonialista — non era presente ne il dott. Hastings Banda, né i suoi maggiori collaboratori, erano però presenti alcuni «organizzatori clandestini» del Congresso africano.

Circa la effettiva esistenza di questo piano si nutrono in Inghilterra, e perfino in alcuni ambienti bianchi del Nyasaland, seri dubbi. La riunione segreta si sarebbe svolta un mese e mezzo fa ma da quella data non si è avuto alcun tentativo di massacro. E' vero che numerose manifestazioni di africani si sono svolte nel territorio; esse hanno però avuto il carattere o di rivendicazioni salariali o di proteste di massa contro le violenze della polizia. Occorre poi ricordare che non è la prima volta che i colonialisti ricorrono a sistemi del genere ogni qualvolta hanno represso nel sangue le manifestazioni indipendentiste degli africani.

Agli inizi di gennaio, quando in seguito alle dimostrazioni di Leopoldville i colonialisti belgi fecero uccidere centinaia di congolesi, venne diffusa la notizia che le autorità belghe avevano le prove dell'esistenza di un piano studiato da «elementi comunisti che avevano avuto contatti anche con dirigenti di sinistra a Bruxelles» per la rivoluzione nel Congo. Anni addietro per giustificare le repressioni contro il popolo kikuyu e i suoi dirigenti, gli inglesi tirarono fuori le «riunioni nella foresta» del Kenia dove si mettevano a punto i piani per lo «sterminio» dei bianchi.

Oggi la stessa cosa avviene nel Nyasaland, dove il Congresso nazionale africano si batte per la indipendenza del territorio e per la costituzione di uno Stato negro; come primo obiettivo il Congresso rivendica il distacco del Niassa dalla federazione con le due Rhodesie che, secondo i piani dei coloni bianchi (i quali rappresentano il 4 per cento della popolazione) dovrebbe diventare uno Stato razzista «indipendente» guidato dalla «eletta razza bianca» come il Sud Africa.

Ripetuto il voto in 146 circoscrizioni della RSFR

MOSCA, 8 — In 146 circoscrizioni della Repubblica russa si sono ripetute ieri le elezioni ai Soviet locali e al Soviet supremo, poichè in quelle di domenica scorsa i candidati non avevano ottenuto una percentuale di suffragi sufficienti

Conclusi i lavori del Seminario Adriatico

BARI, 8 — Con un discorso conclusivo del segretario generale della gioventù socialista, Vincenzo Balsamo, si sono conclusi questa mattina i lavori del Seminario internazionale adriatico che sono durati tre giorni ed hanno visto la partecipazione e l'adesione di numerose delegazioni giovanili italiane e straniere

Questa mattina il delegato della federazione mondiale della gioventù democratica, il francese Marcel Peyrenet, aveva portato il saluto della federazione ai convenuti. Avevano parlato precedentemente Ristori, della segreteria nazionale del movimento socialista, il giovane radicale Alfredo Bruni, Parlato della rivista *Politica ed economia*, Damiani della FGCI, Savino del Comitato della pace di Bari, l'onorevole Scarongella, Boiardi e il d.c. Pompeo De Angelis.

BLANTYRE (Nyasaland) — Dopo la proclamazione dello «stato di emergenza» in tutto il protettorato reparti di truppe sbarcano una camionabile, nel quadro delle operazioni contro il movimento indipendentista diretto dal Congresso nazionale africano (Telefoto)

DOPO AVER MASSACRATO A MARTELLATE LA MOGLIE

Trasforma l'auto in una camera a gas per sè e per i suoi quattro figliastri

Una quinta ragazzina uccisa nel letto - La tragedia si è svolta a Lancaster nell'Ohio - L'uomo ha compiuto l'eccidio in un folle impeto di gelosia - Non riusciva a dimenticare che la moglie aveva avuto un altro marito

(Nostro servizio particolare)

LANCASTER, 8. — *Lo sceriffo Dale George, l'uomo che amministra la giustizia nella piccola cittadina di Lancaster nell'Ohio, ha depositato questa sera al «coroner» Frank S. Smithson il breve dossier contenente il resoconto di quanto è avvenuto alla fattoria Soper, dove si è registrato il più grave fatto di sangue che la storia dell'Ohio ricordi negli ultimi dodici anni. Solo nel gennaio del 1947, a Saightown, un uomo uccise a rasoiate quattro donne e tre uomini prima di gettarsi dal quinto piano della sua abitazione: ma l'uomo era pazzo, mentre Roland Soper che ha commesso la strage di Lancaster uccidendo la moglie ed i cinque figli avuti dalla donna in un precedente matrimonio, era sano di mente. E ciò rende ancor più orribile, se possibile, la strage.*

La storia di Roland Soper è una storia della gelosia oltre ogni limite di comprensione. Gelosa verso il primo marito della moglie Viola di 29 anni e verso i cinque figli che parlavano spesso del loro vero padre.

Roland e Viola s'erano sposati tre anni fa, un anno dopo che la donna aveva divorziato; dapprincipio il loro era apparso un matrimonio ben riuscito, poi Roland aveva cominciato a diventare geloso in quanto la moglie non gli dava un figlio. A poco a poco le scenate si erano fatte numerose e la casa dei Soper era diventata un inferno. Laura, la maggiore di undici anni, era la figlia che spesso difenderà la madre da Roland e fu lei a quanto pare che indusse Viola Soper a chiedere il divorzio. La sua domanda venne accolta e, in attesa di giudizio, la corte di Lancaster ordinò a Roland Soper di abbandonare il tetto coniugale. Ciò rese furioso il Soper.

La tragedia avvenne venerdì sera, quando i bambini erano già a letto. Roland Soper si è recato nella rimessa ed ha trafficato attorno all'automobile. Dopo aver congiunto il tubo di scarico ad uno dei finestrini mediante un tubetto di gomma, il Soper ha accuratamente chiuso il finestrino ed ogni altra parte della vettura da cui potesse entrare aria. Quindi si è recato nella camera da letto della moglie, che dormiva con accanto la figlia Laura di undici anni. L'uomo brandiva un martello e con quello ha colpito selvaggiamente al capo madre e figlia, tramortendole ma non uccidendole; ha staccato allora un cordone dell'abat-jour di camera e con quello ha strangolato le due infelici, lasciandole morte nel letto. Poi s'è recato nella camera dove dormivano Bobbie, Sharon, Vickie e Roxanne, gli altri figli di primo letto della moglie.

I bimbi, di dieci, nove, otto e sei anni rispettivamente, erano tranquilli nel seguire il Soper: scesero dal letto e, con i loro pigiamini ancora addosso, si sedettero nella vettura che Roland Soper aveva messo in moto. «Andiamo a fare una corsa tanto per non dormire subito» soleva dire Roland Soper quand'era di buon'umore e si dedicava anche ai figli non suoi; così fece probabilmente anche venerdì sera, solo che l'appuntamento era con la morte. I bimbi sedettero nella macchina senza sospetto e senza rendersi conto di nulla passarono dalla vita alla morte, soffocati dal subdolo ossido di carbonio che l'organismo umano percepisce con ritardo, e contro il quale non si può rimediare. Il coroner e lo sceriffo hanno concordemente dichiarato che i bimbi erano calmi, i loro lineamenti non tradivano nè la sorpresa nè la paura: solo un po' d'eccitazione, forse aspettandosi la promessa «bella corsa» nella notte.

Viola Soper aveva avuto presentimento della tragedia e ne aveva informato la sorella che abita a Springfield. In una lettera non ancora imbucata, Viola diceva alla sorella Joan che il marito non voleva accettare di abbandonare la casa ed esternava i suoi timori per il futuro. «Roland è cattivo, è capace anche di uccidermi: se ciò dovesse accadere ti raccomando i bambini, che vengano affidati alla mamma»: così scriveva la donna poche ore prima di essere uccisa, forse prevedendo che il marito avrebbe tentato qualche cosa per vendicarsi. Accanto al cadavere di Roland Soper è stato trovato un biglietto, due righe vergate in fretta, con scrittura esaltata: «Viola, maledetta, mi hai rovinato la vita e morrai» sono le tragiche parole del laconico messaggio.

Una continua fila di paesani di Lancaster s'è recata quest'oggi a portare fiori nella camera ardente dove l'uno accanto all'altro, sono i corpi dei cinque bimbi ricini a quello della madre. Roland Soper è invece finito all'obitorio ed il suo cervello verrà esaminato dopo la necroscopia per accertarsi che l'uomo non fosse pazzo. «Non lo era — *ha concluso Dale George, lo sceriffo* — era soltanto un assassino che ha compiuto uno dei delitti più orrendi che abbia mai visto in vita mia».

FRANK MARSHALL

HOLLYWOOD — L'attrice Susan Hayward col marito Floyd Eaton Chalkey al club della stampa estera di Hollywood, dove il gruppo dei giornalisti esteri ha nominato la Hayward «migliore attrice dell'anno» (Telefoto)

CUPA TRAGEDIA IN UN GARAGE DI BOLOGNA

Reso folle dalle umiliazioni e dalla miseria riduce in fin di vita la giovane moglie

BOLOGNA, 8 — Un uomo sconvolto dalla pazzia, umiliato dalla miseria e minato dalla tubercolosi, ha ridotto in fin di vita a colpi di coltello la moglie.

La sanguinosa tragedia è scoppiata questo pomeriggio, poco dopo le 13, in via Vernana 4/a, in un garage che Carlo Carrateni, di 33 anni, originario da Ancona, aveva trasformato in alloggio di fortuna per sè, la moglie Liliana Gabbianelli, di 30 anni, e un figlioletto di appena 9 mesi; l'un altro, di 7 anni, è ricoverato presso un istituto cittadino per minorati psichici).

Carlo Carrateni era invalido e percepiva un modesto assegno assistenziale di poche migliaia di lire, inadeguato a mandare avanti la famiglia. La moglie per mesi ha lavorato come donna a mezzo servizio, assoggettandosi alle fatiche più grandi. Recentemente col suo bimbo in braccio, girava casa per casa per vendere lacci da scarpe, spilli e saponette. Una simile situazione di squallida miseria provocava liti tra i coniugi. Carlo Carrateni, era ancora più amareggiato dalla convinzione d'essere un uomo ormai finito.

Oggi la sua ira è esplosa furiosa e distruggitrice. Liliana Gabbianelli s'era messa a sciacquare i panni e voltando le spalle al marito s'era messa a discutere con lui delle disgrazie familiari. Presto il colloquio ha assunto toni accesi.

Carlo Carrateni, giorni fa, era riuscito a procurarsi il denaro per acquistare un coltello a serramanico, con una lama lunga circa 13 centimetri. Con quell'arma, mentre sua moglie era china le si è lanciato contro all'improvviso colpendo la sventurata al torace, dalla parte del cuore. L'infelice, ferita gravemente, ha reagito e con la forza della disperazione ha ingaggiato una furiosa lotta col marito, che fuori di senno cercava di finirla vibrando colpi su colpi. La Gabbianelli si è fatta scudo con un braccio, il sinistro, e col destro ha afferrato il braccio del marito ed è riuscita a far cadere l'arma. L'uomo è allora fuggito e non è stato rintracciato finora. La donna, ormai stremata, usciva nella strada abbattendosi; priva di sensi sul cofano di una auto in sosta. Fortunatamente il proprietario, Otello Mazzoni, di 49 anni, sistemava la donna nell'auto trasportandola allo ospedale.

Nonostante una immediata trasfusione di sangue le condizioni della Gabbianelli in serata permanevano gravi.

Il governo e i monopoli

(Continuazione dalla 1. pagina)

zi industriali, promettendo un aumento di contributi e una diminuzione dei saggi di interesse; dell'industria di Stato ha parlato solo per affermare che «lo Stato vuole intervenire solo quando è strettamente necessario».

E' chiaro dunque il senso di tutta la manifestazione. Rinunciando ad ogni funzione di guida dell'intervento statale per la industrializzazione del Mezzogiorno, abbandonando a se stessa la piccola industria meridionale che è la prima ad essere colpita dal MEC, il governo paga il prezzo dell'accordo con i monopoli sulle spalle del Mezzogiorno, dove — a fianco a poche isole monopolistiche — la crisi generale è destinata ad aggravarsi e la disoccupazione ad aumentare.

Da Brindisi, Segni è poi volato a Macomer, dove ha presieduto nella stessa serata un convegno di dirigenti democristiani sardi. Qui ha fatto appello all'unità del partito, dandola per scontata. Se non l'avessimo ritrovata, ha detto, il pericolo sarebbe stato grave, «perchè la piccola (!) crisi politica iniziale, anche per influenze esterne, avrebbe potuto degenerare». Quanto al suo governo, Segni ha detto che è la prosecuzione degli altri governi d.c., compreso l'anfaniano, «con gli inevitabili adattamenti alle mutevoli situazioni», e non è stato in alcun modo negoziato con nessuno» ed ha avuto «per la prima volta la più larga maggioranza»: ma ha ripetuto che le «riforme imprecisate di struttura» non rientrano nel suo programma

La sua visita in Sardegna rientrava nel quadro della «operazione recupero» disposta dal nuovo gruppo maggioritario del partito in vista della battaglia che sabato e domenica prossima culminerà nel Consiglio nazionale. Si tratta, per il «quadrumvirato» e per coloro che hanno patrocinato la formazione del nuovo governo appoggiato dalle destre, di convincere i dirigenti periferici e la base della DC che questa era l'unica soluzione possibile e che il partito deve ora appoggiarla nel modo più unitario e senza alcuna riserva. Il problema centrale rimane quello dell'atteggiamento di Fanfani, ed è su questo che si esercitano le previsioni e le suggestioni di tutta la stampa italiana e degli ambienti politici più diversi.

Il discorso più chiaro lo ha fatto il *Corriere della Sera*. Esso non risparmia elogi a Fanfani lo chiama persino «uomo insigne» — pur di fargli digerire la lezione di pretto stile missiroliano che gli propina, e che è la seguente: «Il suo ritorno avrebbe una ragione e un senso solo se l'on. Fanfani prendesse atto della nuova situazione e si presentasse come il più fedele e il più leale sostenitore del governo monocolore: soluzione ideale, perchè Fanfani può esercitare sul partito una influenza decisiva e moderatrice come nessun altro. Ma questo comporta, da parte sua, un *errata corrige*, non inferiore alla sua altezza morale». Fanfani dovrebbe cioè riconoscere che avevano ragione i franchi tiratori e mettere la sua persona al servizio della nuova formula: tanto, motiva implicitamente Missiroli, il padrone è sempre lo stesso. E se Fanfani non se la sentisse «di sobbarcarsi a un simile compito onorevolissimo e degnissimo», allora sarebbe meglio — conclude il *Corriere* — non mettere alla segreteria un suo avversario, ma piuttosto una segreteria collegiale di uomini della vecchia guardia degasperiana, «che non sono animati da torbide passioni settarie e da ambizioni personali».

Il *Quotidiano*, addirittura, è incalzante. Se Fanfani non ha intenzione di ritirarsi del tutto e di fare la fine di Dossetti, argomenta, «ha il dovere di salutare pubblicamente i fatti che hanno condotto alla crisi del suo governo ed esprimere conseguentemente un giudizio politico sul governo Segni». Da tutto ciò si trae la sensazione che le grandi manovre intorno alla persona dell'ex leader d.c. non siano affatto terminate. Tanto più che il recupero, se non di Fanfani, della maggior parte dei suoi seguaci di corrente alla formula dell'apertura a destra, è indispensabile all'attuale gruppo dirigente se esso vuol cercare in qualche modo di tamponare le erazioni della base democristiana.

Non si tratta solo della corrente che porta questo nome, anche se essa già accenna a prendere la testa delle opposizioni interne (ex-fanfaniani, aclisti, sindacalisti non ministeriali) e se Granelli, il suo esponente nella Direzione d.c. ha scritto ieri un articolo sul *Popolo Lombardo* contro la svolta a destra e per una «revisione della soluzione governativa»: l'atteggiamento delle correnti della sinistra d.c. è pur sempre condizionato all'equivoco della loro adesione al fanfanismo. Si tratta invece della ribellione di larga parte del mondo cattolico, che comincia ad esprimersi in significative prese di posizione. L'ex presidente della GIAC, Mario Rossi, cacciato alcuni anni fa da Gedda, ha scritto, per esempio, sul settimanale *Adesso* di don Mazzolari intorno a cui si raccolgono gruppi di cattolici di sinistra del Nord, che «questo è un governo di carta, di crierica devota e ambiziosa; la Confindustria ne può ben a ragione essere felice; una ambiguità sotto etichetta cattolica giova a tutti fuorchè ai cattolici... Bisogna fare una opposizione aperta, scoperta, senza paura delle grane, degli intrighi, delle violenze».

Per quanto riguarda la situazione siciliana, gli sforzi della DC per far cadere il governo Milazzo non incontrano successo neppure a destra. Infatti Almirante, parlando ieri a Palermo, ha detto che i missini siciliani, nonostante i tentativi svolti a Roma dalla DC per convincere le direzioni dei partiti di destra a revocare il loro appoggio, non intendono accettare: la DC, ha detto, deve prima dimostrarci di essere in grado di dare un altro governo alla Sicilia.

Oggi alle ore 16 si riuniscono il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI. Il compagno Pajetta terrà la relazione sul primo punto all'ordine del giorno, che riguarda la lotta per una nuova maggioranza. Domani Togliatti terrà una relazione informativa sul XXI Congresso del PCUS.

PARIGI

(Continuazione dalla 1. pagina)

giudizio e il proprio discernimento e ha profittato della prima occasione, quella di oggi, per manifestarli. Si vedrà nelle prossime settimane in quale modo ciò potrà influenzare la situazione e quali sviluppi potrà imporre.

L'aspetto saliente questa sera è la vittoria comunista che si spande, che diventa nota ai cittadini, suscita gioia e fierezza nelle tante oneste case francesi in cui gli avvenimenti degli ultimi nove mesi avevano recato amarezza e stupore. Sul *boulevarrd Poissoniere*, davanti allo stabile dell'*Humanité* si è raccolto fin dalle prime ore della sera e cresce di numero un capannello di operai, di comunisti, di democratici sinceri che salutano con applausi e grida di gioia i risultati elettorali man mano che essi vengono annunciati da un altoparlante e affissi su un tabellone. Sugli *Champs Elisée* il tabellone molto più grande sul quale un quotidiano governativo aveva celebrato le glorie golliste di settembre e di novembre, è vuoto e spento.

Le astensioni nelle elezioni odierne sono state abbastanza sensibili, circa il 30 per cento; ma questo è un elemento di scarso interesse nell'avanzata del PCF, anzi tende a sottolinearla in quanto tale avanzata non è solo percentuale, ma anche in cifra assoluta.

I risultati che si riferiscono alle grandi città, quelle con più di 120.000 abitanti, saranno conosciuti nella mattinata di domani essendo state le votazioni odierne uniche e definitive. Per i centri minori, dove nessuna lista abbia raggiunto la maggioranza assoluta, il sistema elettorale truffaldino in atto in Francia prevede invece un secondo turno che si terrà domenica prossima: saranno allora consentiti gli apparentamenti.

Le previsioni sono che i comunisti possano ulteriormente trarre profitto dalla alleanza stabilitasi alla base, in molti comuni, fra comunisti e socialisti. Laddove tuttavia, la SFIO non intende bloccare con il PCF si trova di fronte ad una grave alternativa: o presentarsi ancora isolata o bloccare con la UNR, con la prevedibile conseguenza di vedere molti suoi sostenitori condannare, dando il voto al PCF, la sua scelta politica a destra.

KRUSCIOV

(Continuazione dalla 1. pagina)

trattato di pace con la Germania e per porre fine al regime di occupazione a Berlino Ovest. Le proposte sovietiche — ha dichiarato Krusciov — sono proposte pacifiche e mirano a dare al popolo tedesco una vita politica. Salutando i dirigenti della R.D.T., dal primo ministro al segretario del Partito, a tutti i dirigenti del fronte nazionale, Krusciov ha ancora una volta sottolineato che la politica dei paesi socialisti vuole pace, pace, ancora una volta pace!

La giornata di oggi è stata per il resto trascorsa da Krusciov nel riposo. Sino al tardo pomeriggio, corrispondenti e inviati speciali hanno cercato invano di sapere dove e come Krusciov occupava il suo tempo.

Poco prima delle 18, ci siamo recati all'Ambasciata sovietica dove il dottor Beburov, primo addetto stampa e portavoce della rappresentanza diplomatica dell'URSS presso la RDT, ci ha cortesemente informati sul programma berlinese del Primo ministro. «Oggi — ci ha detto Beburov — Krusciov ha trascorso una giornata di riposo. Domani Krusciov renderà visita al presidente della Repubblica, Pieck, quindi si incontrerà con il borgomastro della città, Ebert, e con altri dirigenti della "municipalità" della Berlino democratica. Alle 17.30, egli parlerà alla manifestazione popolare della Seelebinderhalle. Martedì Krusciov avrà diversi colloqui con diverse persone. In serata presenzierà ad un ricevimento dell'Ambasciata sovietica».

Dopo l'autentico tour de force di questi ultimi giorni, sembra la cosa più naturale del mondo che anche uno statista della resistenza fisica di Krusciov si conceda una breve pausa di riposo. Ciò non esclude che in queste ultime ore Krusciov possa essersi occupato degli sviluppi più recenti della situazione, ieri compresa la nota degli occidentali, o aver avuto altre conversazioni con i dirigenti della RDT. Il Primo Ministro sovietico avrebbe infatti lasciato stamane di buon'ora la sua residenza per farvi ritorno solo nel tardo pomeriggio.

Nel frattempo si andavano incrociando negli ambienti giornalistici le voci e le congetture più disparate. La più insistente resta quella di una consultazione a quattro, cioè tra i dirigenti sovietici, della RDT, Polonia e Cecoslovacchia, sul duplice problema della conferenza a «sei» proposta dall'ultima nota sovietica e del trattato di pace con la Germania, o con la sola RDT. Queste voci non sono nè confermate nè smentite.

E' chiaro, ad ogni modo, che la stessa visita di Krusciov alla RDT ha messo soprattutto in risalto due aspetti. Uno, di carattere generale, è quello della liquidazione della guerra fredda anche mediante più intensi e liberi scambi commerciali; l'altro, più particolare, è la necessità di giungere quanto prima al trattato di pace, con i due stati tedeschi o con la sola RDT, qualora Bonn perseveri sulla strada dell'oltranzismo, del riarmo e della guerra fredda, strada che ha toccato una nuova grave tappa con la recente intesa Adenauer-De Gaulle.

Ogni ulteriore sviluppo della visita e delle conversazioni di Krusciov a Berlino andrebbe riferito a questi due aspetti, da cui in gran parte dipende la sicurezza europea.

La stessa risonanza che questa visita di Krusciov ha avuto in campo mondiale, ha sottolineato l'esigenza di arrivare seriamente a soluzione le questioni germaniche. Il trattato di pace costituisce oggi un fattore indispensabile. Per Berlino, Krusciov ha ribadito per l'ennesima volta a Lipsia che nessuno ha mai posto degli ultimatum e che la data del 27 maggio è dilazionabile, se gli occidentali si decideranno a trattare realisticamente. D'altra parte, proprio mentre Krusciov pronunciava queste dichiarazioni davanti ai rappresentanti di quarantanove paesi alla Fiera di Lipsia, Adenauer e De Gaulle stipulavano a Parigi il «Patto del no» cioè un accordo chiaramente diretto contro Macmillan e contro qualsiasi progetto di disimpegno. All'asse Parigi-Bonn si accoderebbe infine l'Italia, con la visita di Segni al Presidente francese. Si profila così nettamente un allineamento europeo continentale sulla politica del Cancelliere, cioè su una politica che è stata da più parti ritenuta estremamente pericolosa, tale da mettere seriamente in gioco le sorti della pace.

Braccianti di Minervino Murge occupano le terre non bonificate

E' intervenuta la polizia - Sciopero a rovescio a Conversano per l'imponibile

(Dal nostro corrispondente)

BARI, 8. — Centinaia di contadini e di braccianti di Minervino Murge hanno stamane occupato le terre degli eredi Tofano a qualche chilometro dal centro abitato. I lavoratori hanno issato sulle terre cartelli con scritte con le quali si chiede l'esproprio di quelle terre che, pur essendo soggette agli obblighi di bonifica e di trasformazione, non sono state trasformate nei termini di legge. Anzi, i fratelli Tofano in causa fra loro da decenni, non hanno nemmeno presentato il piano di trasformazione.

La polizia e i carabinieri hanno pattugliato la città per tentare di impedire ai lavoratori di recarsi sulle terre. La polizia è successivamente intervenuta estromettendo dalla terra i lavoratori.

Non è questa la sola azienda della provincia di Bari i cui proprietari sono inadempienti agli obblighi di bonifica. Risulta infatti che nel comprensorio del Locone e del Basentello vi sono un centinaio di agrari inadempienti, in tutto o in parte, agli obblighi di bonifica o che comunque non danno più garanzie per la esecuzione delle opere.

Per le terre occupate questa mattina dai braccianti di Minervino oltre che per quelle dell'agrario Rossi, vice presidente nazionale della Confida, e di altri agrari, i contadini avevano chiesto lo esproprio al Ministero della Agricoltura e alle altre autorità.

Di pari passo con l'azione per l'esproprio, continua in provincia di Bari la battaglia per gli imponibili. A Conversano i braccianti hanno continuato lo sciopero a rovescio sulle terre di alcuni proprietari fondiari.

Sempre per quanto riguarda l'imponibile si sa che il 10 marzo prossimo si terrà la seconda riunione a Putignano tra gli agrari e i rappresentanti dei lavoratori per stabilire un accordo comunale per l'imponibile di mano d'opera.

I. P.

MESSICO

Ventisei le vittime dell'alcool metilico

CITTA' DEL MESSICO, 8 — Il numero delle vittime dell'avvelenamento collettivo da alcool metilico è salito a 26. Inoltre, 40 persone sono ricoverate in ospedale, e la maggior parte di esse sono state colpite da cecità.

Si teme che la situazione possa aggravarsi, perchè molte delle persone che hanno bevuto il liquido rubato a bordo del camion non osano presentarsi agli ospedali, per timore di essere arrestate. Le autorità continuano a lanciare appelli per radio a tutti i detentori di alcool per mettersi in guardia contro il pericolo che corrono.

L'alcool metilico era stato rubato da una autocisterna che si era fermata tra un accampamento militare e un campo di braceros. Centinaia di operai che si recano a lavorare sotto contratto negli Stati Uniti, nella regione di Monterrey (Messico settentrionale)

NELLA REPUBBLICA UNGHERESE

Avanza nelle campagne la produzione socialista

Il 40 per cento della terra nelle cooperative e nelle aziende di Stato

BUDAPEST, 8. — Il Partito operaio socialista ungherese ha reso noto oggi che il 40 per cento della terra ungherese è attualmente compreso nel settore socialista. Negli ultimi due mesi, la campagna intrapresa dal POSU per la avanzata del socialismo, sulla base della libera scelta dei contadini, ha portato infatti nelle cooperative e nelle aziende di Stato duecentomila lavoratori agricoli, con un aumento di 1.400.000 acri della superficie coltivata su base collettiva.

Tali dati figurano in una risoluzione adottata dal Comitato centrale del POSU, in una riunione svoltasi nei giorni scorsi. Il Comitato centrale si compiace del successo della campagna e conferma gli impegni di assistenza alle aziende socialiste. La risoluzione precisa, d'altra parte, che l'atteggiamento del POSU verso i contadini individuali «è di fiducia e di riconoscimento» poiche essi partecipano onestamente allo sforzo produttivo e saranno i coltivatori socialisti di domani.

Il documento, che appare oggi sul *Nepszabadsag*, annuncia inoltre che i successi già conseguiti nella produzione industriale fanno prevedere il completamento del piano triennale entro il 1959, con un anno di anticipo, cioè, sul previsto. Esso riferisce infine che il I Congresso del POSU si terrà nel prossimo novembre.

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Trevisani, direttore resp.
Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma